

PARTITE LE RACCOMANDATE AI 4MILA DEL P2P

Gli utenti coinvolti nel caso Peppermint, che ha portato alla più vasta operazione anti-P2P italiana, ricevono le richieste dei discografici: cancellare i file e pagare per evitare una denuncia formale

Madri 
Internet Marketing


Corso Nazionale SEO Extreme 07
Tecniche e strategie "estreme" di posizionamento sui **Motori di Ricerca** - Per iscriverti [clicca qui](#)




Roma - I 3636 utenti Internet italiani che secondo alcuni discografici

Forum
Scrivi nuovo Leggi (107)
IPRED3

avrebbero posto in condivisione illegalmente sulle piattaforme di sharing una certa quantità di materiale musicale, stanno ricevendo in questi giorni le raccomandate con cui i detentori del diritto d'autore chiedono **la cancellazione dei file e il pagamento di alcune centinaia di euro** a titolo di compensazione.



welcome to
the human network.

Scopri come la human network
ci unisce ed estende le nostre potenzialità. [Clicca qui](#) → 

La segnalazione [arriva](#) da diversi forum: gli utenti [spiegano](#) di aver ricevuto la lettera dallo [studio legale Mahlknecht & Rottensteiner](#), che opera per conto dei discografici tedeschi di Peppermint e che ha ottenuto da Telecom Italia e altri ISP i nominativi degli utenti corrispondenti agli IP rilevati sulle reti di file sharing dalla società svizzera specializzata [Logistep](#). Sebbene Telecom si fosse opposta alla richiesta di consegna dei nominativi, il Tribunale di Roma ha deciso altrimenti, accettando le tesi dei discografici.

La raccomandata propone all'utente di collaborare con l'industria provvedendo alla rimozione dei file contestati e pagando una somma. Così facendo, spiega l'ufficio legale, si potrà evitare **una denuncia formale** per condivisione senza autorizzazione di musica protetta da diritto d'autore sulle reti di scambio. Un atto, come noto, considerato [di natura penale](#) secondo l'attuale legislazione italiana.

L'arrivo delle raccomandate era atteso da tempo, come sanno i lettori di *Punto Informatico*. Proprio su queste pagine, infatti, lo studio legale che si era occupato del caso [aveva dichiarato](#) lo scorso marzo la propria intenzione di procedere a **diffide e richieste di risarcimento** a carico degli utenti che siano risultati associati ai numeri IP individuati da Logistep. Risarcimenti nell'ordine delle centinaia di euro - aveva specificato a PI l'avvocato Otto Mahlknecht che segue il caso - cifre che "non sono

otto raccomandate, che segue il caso come uno che non sono equiparabili a quelle che vengono richieste, ad esempio, negli Stati Uniti".

L'arrivo delle raccomandate sottintende come il Garante della privacy [nonostante il sollecito](#) di **Fiorello Cortiana** abbia evitato di pronunciarsi in merito. Secondo Cortiana, membro del Comitato consultivo sulla Governance di Internet del Ministero dell'Innovazione, le azioni dei discografici in questo caso, "basate su un danno presunto e non documentato da prove", si configurano come una forma di *spamming giuridico* a sostegno, tra l'altro, di "una ambigua postulanza". In particolare Cortiana rilevava, subito dopo la pubblicazione su *Punto Informatico* della notizia dell'iniziativa Logistep-Peppermint, come secondo il Testo Unico sulla Privacy "l'IP (associato da Logistep ai file condivisi sul P2P, ndr.) **è un dato personale**, quindi non tutti i trattamenti possono essere fatti senza il consenso dell'interessato. In questo senso occorre capire come si configura e giustifica l'obbligo impartito al gestore telefonico di fornire le utenze associate agli IP ad un soggetto privato".

Sulla questione il Garante **non si è pronunciato** e i legali che curano il caso per conto dei discografici hanno quindi proseguito nella loro azione, proprio come preventivato. Ma in rete non raccolgono in queste ore molti applausi. Qualcuno su [ScambioEtico.org parla](#) di ricatti, mentre altri, su [it.diritto.internet](#), si chiedono se l'azione di Peppermint abbia un presupposto legale valido. In assenza di una pronuncia del Garante o di qualsiasi altro intervento a livello istituzionale, i singoli utenti, che siano condivisori di materiale illegale oppure no, sono lasciati da soli a decidere come procedere, se pagare o se accettare un procedimento giudiziario.